

COMPETITIVITÀ

RAPPORTO DEL CENTRO EINAUDI

Libertà economica, aumentano i divari tra macro-aree e regioni

C'è più di un'Italia quando si parla di «libertà economica» e attrattività per gli investitori. Non c'è solo il tradizionale divario Nord-Sud ma anche quello Ovest-Est e si notano gruppi di regioni con velocità diverse: uno studio del Centro di ricerca Einaudi, in collaborazione con il Fraser Institute di Vancouver, disegna una mappa sulla base di 38 componenti raggruppate in 11 aree: economia, finanza, società, legalità e sicurezza, energia e ambiente, cultura, mercato del lavoro, infrastrutture, pubblica amministrazione, istruzione e immigrazione.

Le performance delle regioni sono state suddivise in tre periodi, pre-crisi (dagli anni 90 al 2007), crisi (2008-2012), post-crisi (2013-16). Negli anni più recenti è il Trentino Alto Adige a occupare la prima posizione, seguito da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto. Anche nel pieno della crisi la prima piazza era del Trentino Alto Adige, nel periodo precedente invece svettava l'Emilia-Romagna. Mai mutate l'ultima e penultima posizione, occupate rispettivamente da Calabria e Sicilia.

Tuttavia, spiega l'autrice dello studio Angela De Martiis, del Centro di ricerca Einaudi, «il quadro è più frastagliato di quanto possa apparire ed emergono aree territoriali con velocità diverse». Lo studio individua un gruppo di regioni che corrono verso la crescita e sono in buona salute (Trentino, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), un secondo gruppo composto da regioni in netta frenata e che procedono con affanno a

ridefinire un percorso di crescita solido (ad esempio Umbria, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta e Toscana), un terzo che mostra un potenziale molto alto (ad esempio Liguria, Lazio, Campania) e infine un gruppo di regioni in recessione e con pochi segnali di crescita (ad esempio Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria, Sardegna, Molise). Soprattutto, osserva De Martiis, oltre all'aumento del divario più noto Nord-Sud si evidenzia il nuovo potenziale divario tra l'area Ovest e quella Est che in questo momento ha un passo più veloce.

Il rapporto - che sarà presentato oggi a Roma nella sede di Comin & Partners (con conclusioni di Marcella Panucci, Dg di Confindustria) - considera legalità e sicurezza, mercato del lavoro, società, finanza come settori chiave degli ultimi anni per il consolidamento della «libertà economica». Non senza qualche sorpresa, come la macroarea Sud che secondo l'indice ha la sua performance migliore alla voce sicurezza.

L'indice regionale è lo sviluppo su base locale del rapporto del Fraser Institute di Vancouver che confronta le performance dei paesi. L'Italia è solo al 54esimo posto, a pari merito con Nicaragua e Polonia, preceduta da Slovacchia (53esima), Belgio (52) e Filippine (49). La graduatoria della libertà economica premia invece Hong Kong in prima posizione, davanti a Singapore, Nuova Zelanda, Svizzera, Irlanda e Stati Uniti. Per l'Italia la caduta è stata evidente nell'arco di un decennio: nel 2005 occupava la 40esima posizione.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

54

POSIZIONE DELL'ITALIA

Nel confronto tra paesi elaborato nel rapporto Fraser sulla libertà economica l'Italia è al 54esimo posto, preceduta da Slovacchia, Belgio e Filippine

